

Annu Piancamuno il 12 cani da ferma

L'Annu Migratoristi di Piancamuno, il Comprensorio Alpino Bassa Vallecamonica, il Gruppo Cacciatori Piancamuno, col patrocinio del Comune, organizzano domenica 12 una prova per cani da ferma, valida per il 12° Trofeo Vallecamonica. Si svolgerà dalle 7,30 in località «Carretti» Beata di Piancamuno. ●



Peso: 2%

Carni di selvaggina Nessun allarme

Uno studio di Federcaccia dimostra che non c'è alcun pericolo di contaminazione da piombo

SIMONE MASPER

Una scelta etica e sostenibile, senza alcun tipo d'inquinamento, come ricerche scientifiche internazionali dimostrano. La chiusura della rassegna «Caccia in cucina», inaugurata presso la «Società del Giardino» di Milano e terminata lo scorso weekend all'«Aquila d'Oro» a Brescia e curata dall'Annu Migratoristi, permette un'analisi approfondita sull'evoluzione dell'utilizzo della carne di selvaggina, delle sue problematiche legate alla possibilità d'inquinamento e dei suoi sviluppi per il futuro. La degustazione di piatti a base di selvaggina prosegue a Bergamo e provincia fino al 20 marzo, grazie ai numerosi locali che hanno aderito tramite l'Ascom di Bergamo, coordinatrice dell'iniziativa sul territorio locale.

Nessun allarmismo: una ricerca pubblicata sul sito web di Elsevier, uno dei principali editori mondiali in ambito medico e scientifico e realizzata in collaborazione con Federcaccia, descrive gli effetti sull'organismo del consumo di selvaggina abbattuta con caricatori tradizionali in piombo.

Lo scopo dello studio è stato quello di misurare i livelli di piombo nel sangue dei consumatori abituali di carne di selvaggina, tenendo conto di altre possibili fonti di esposizione al piombo: un campione di san-

gue è stato prelevato da 95 individui, ai quali è stato somministrato un questionario per raccogliere informazioni generali e i dati sul consumo di selvaggina, la pratica della caccia, il consumo di vino e altre possibili fonti di esposizione al piombo. La presenza di piombo nel sangue non è risultata influenzata da età, sesso, residenza in un'area urbana o rurale, consumo di carni di selvaggina, fumo di tabacco o hobby associati a una potenziale esposizione al piombo: mangiare carne di selvaggina e frequentare poligoni o campi di tiro non sono state associate ad alcun aumento dei livelli di piombo nel sangue.

Lo studio Associato AlpVet e Cic Italia, con la collaborazione di Patrizia Cimberio, ha realizzato per «Caccia in Cucina» un documento informativo sul consumo di carne di selvaggina e le nuove prospettive. L'abbandono delle attività tradizionali e lo spopolamento delle aree rurali hanno comportato un aumento esponenziale degli ungulati selvatici come cinghiale, cervo, capriolo e camoscio. L'utilizzo delle carni di selvaggina ai fini di autoconsumo e per la ristorazione rappresenta una scelta etica, sostenibile e a bassissimo impatto ambientale, con lo scopo di rivalutare il vero prodotto locale tradizionale, gestendo nel

contempo eventuali squilibri ambientali dovuti all'incremento della fauna selvatica, ai danni all'agricoltura e alle interazioni con le attività antropiche. Inoltre, lo sviluppo di una filiera strutturata delle carni di selvaggina, può configurarsi come una nuova fonte di reddito, soprattutto nei territori rurali. La selvaggina è salubre: non subisce trattamenti vaccinali e farmacologici, garantisce una riduzione della produzione di CO₂ e del consumo di terreno e di acqua.

Il continuo aumento di ungulati, la grande qualità della carne, un pubblico di degustatori in aumento, anche estranei al mondo venatorio e grazie al successo delle 15 edizioni di «Caccia in cucina», richiedono una riflessione generale sul futuro delle attività legate al consumo di questa carne. Esiste un regolamento CEE di riferimento e una delibera regionale del 7 novembre 2014 in materia di autoconsumo, commercializzazione di carni di selvaggina selvatica, di cessione occasionale di piccole quantità in ambito locale, di rintracciabilità del prodotto derivante dalla commercializzazione, ma soprattutto dà le istruzioni sulla formazione delle figure professionali di riferimento attraverso incontri ad hoc. In Lombardia questi tipi di corsi si stanno facendo a Milano, Varese e Bre-



Peso: 46%

scia, mentre qualcosa si muove anche nella Bergamasca.

«È una grande opportunità per il mondo venatorio. Esiste la possibilità di acquisire attraverso un percorso didattico questo titolo previsto dalla normativa europea, che riconosce nel cacciatore la figura di "persona formata" assumendo un ruolo fondamentale nell'ambito della filiera alimentare - ha affermato Luca Pellicoli, medico veterinario e rappresentante del Cai nel CA Prealpi Bergamasche -. Questi animali hanno subito negli ultimi decenni importanti incrementi

demografici assumendo significato anche da un punto di vista alimentare, sono carni che presentano mediamente livelli di proteine più alti e minor contenuto di grassi rispetto ad animali domestici. L'auspicio è che anche a livello del territorio provinciale si possano avviare momenti di approfondimento inerenti lo studio delle carni di selvaggina e il corretto trattamento delle carcasse ai fini alimentari e nel rispetto della sicurezza alimentare.



Un piatto di cinghiale con frutta



Peso: 46%

Mina sbaraglia tutti alla gara su lepri

Malpaga

Grande successo alla prova nazionale per cani da seguita. A Luigi Scarpellini il premio alla memoria «P. Gallessi»

Un appuntamento che ogni anno migliora sempre più e nel 2017 ha raggiunto numeri esagerati. La sezione provinciale Federcaccia Bergamo, in collaborazione con quella comunale di Malpaga di Cavenago e la Pro Segugio hanno organizzato la 20ª prova nazionale per cani da seguita su lepre, mettendo in palio CAC: la prova era valida come selezione regionale della Coppa Italia delle province di Bergamo, Brescia, Pavia, Cremona e Mantova e come campionato provinciale Fide Bergamo per

tutte le categorie.

La manifestazione si è svolta in un clima primaverile che rendeva magico tutto il territorio nell'Atc Bassa Pianura Bergamasca: ottima la presenza di lepri, tutti i segugi hanno attaccato la traccia, mandando in classifica diversi soggetti che gli esperti giudici Maria Assunta Villa, Fiorenzo Mapelli, Giuseppe Minelli, Luciano Brassarola, Giuseppe Faravelli e Pietro Cristofolini sono stati chiamati a giudicare.

È stata un'ottima giornata in compagnia di tanti appassionati segugisti per i federcacciatori e non solo, tra vecchie conoscenze e nuovi iscritti che ringiovaniscono la cultura del segugio, tutti uniti nel momento del pranzo sotto un tendone luminoso.

La prova si può dire ben riuscita da parte degli organizzatori: hanno preso il via ben 115 concorrenti per un totale di oltre 300 cani. Il miglior soggetto è stato il cane Mina con 173 punti: al campione bergamasco Luigi Scarpellini è andato il premio a memoria di Patrizio Gallessi.



**A Luigi Scarpellini
il premio alla memoria
di Patrizio Gallessi**



Peso: 13%

Invasione dei cinghiali nelle campagne i cacciatori diventano selecontrollori

Primo passo in avanti per monitorare il territorio ed evitare l'invasione dei cinghiali, tema molto sentito dagli allevatori e dagli agricoltori del comprensorio. Ha preso il via la scorsa settimana a Tolfa il corso di abilitazione per selecontrollori del cinghiale, un'iniziativa attuata seguendo le direttive regionali che si articolerà con una serie di lezioni che si terranno presso il Polo culturale. Già nei mesi scorsi, l'amministrazione della cittadina collinare, con il sindaco Luigi Landi in collaborazione con il professor Fioravante Serrani, docente di ricerca ecologica forestale presso l'università della Tuscia, aveva avviato una prima serie di incontri con i cacciatori nell'intento, dopo la chiusura del calendario venatorio, di organizzare corsi formativi per creare, come stabilisce la legge regionale, la figura

dei controllori. Si tratta di una sorta di operatori faunistici con il compito di monitorare il territorio su cui proliferano gli animali selvatici. L'iniziativa è organizzata dall'Ambito territoriale caccia "Roma 1" in collaborazione con il comune di Tolfa, è stata autorizzata dalla Regione, ha avuto il parere favorevole dall'Ispra ed è rivolta principalmente a cacciatori del posto che meglio di chiunque altro conoscono il territorio.

La formazione prevede una parte generale e lezioni che verteranno su tecniche di eventuale

cattura degli animali. Non mancheranno le esercitazioni pratiche. Ottima la partecipazione dei cacciatori di tutto il comprensorio che hanno dimostrato grande interesse e voglia di tutelare il territorio adeguando le loro conoscenze. Il sindaco Landi ha voluto ringraziare l'Atc caccia «che in questi anni - ha affermato il primo cittadino - ha prodotto buoni risultati e con il quale si stanno portando avanti percorsi importanti di tutela, salvaguardia e risposte alle emergenze come quella dei cinghiali». Relatore e formatore del corso, il professor Fioravante Serrani. Presente per l'ambito territoriale Atc Luigi Pierantozzi.

Monica Martini



Corso per controllare i cinghiali



Peso: 13%

A Tolfa è iniziato il corso organizzato dall'Ambito territoriale caccia Roma 1 e dal Comune "Selecontrollori del cinghiale" Grande partecipazione di cacciatori di tutto il comprensorio

TOLFA - Ha preso il via lo scorso fine settimana a Tolfa il corso di abilitazione per "Selecontrollori del Cinghiale" ai sensi della legge regionale 17 del '95. Il corso si articolerà con una serie di lezioni in questo mese di marzo che si terranno presso il Polo Culturale. L'iniziativa è organizzata dall'ambito territoriale caccia "Roma 1" in collaborazione col Comune di Tolfa ed è stata autorizzata dalla Regione Lazio; l'iniziativa ha avuto anche il parere favorevole dall'Ispra. Il corso è rivolto prioritariamente a cacciatori con residenza venatoria nello stesso ambito. La formazione prevede una parte generale e a seguire parti speciali, tecniche di prelievo ed esercitazioni in campo. Nella prima

lezione ottima la partecipazione dei cacciatori di tutto il comprensorio che hanno dimostrato grande interesse e voglia di tutelare il territorio adeguando le loro conoscenze. «Ringrazio l'Atc caccia che in questi anni ha prodotto buoni risultati e - spiega il sindaco Luigi Landi - con la quale si stanno portando avanti percorsi importanti di tutela, salvaguardia e risposte

alle emergenze come quella dei cinghiali». Relatore e formatore del corso il professor Fioravante Serrani; presente per l'ambito territoriale Atc Luigi Pierantozzi.

Il tema dell'elevato numero di cinghiali presenti nel territorio di Tolfa e Allumiere da tempo è all'ordine del giorno in quanto sempre di più i cit-

tadini lamentano che questi animali stanno devastando orti e proprietà private, abbattano recinzioni, scorrazzano in libertà con il rischio concreto di provocare incidenti stradali. Inoltre possono essere molto pericolosi e quindi più volte i cittadini dei due Comuni collinari continuano a denunciare l'allarme cinghiali: c'è chi lamenta di avere subito dei danni e chi è preoccupato per la propria incolumità, perché i cinghiali possono essere animali davvero pericolosi. Qualcuno dalla collina propone: «Siamo contenti di questo corso e auspichiamo che presto venga organizzata una tavola rotonda per discutere di questo problema e trovare così una soluzione in tempi rapidi».

Rom. Mos.



Peso: 27%

UNA MISSIVA ALL'ASSESSORE FAVA IN OCCASIONE DEL VERTICE A ROMA

Richiami vivi, l'Annu Migratoristi rinnova il pressing sulla Regione

In occasione dell'incontro Stato-Regioni, l'Annu Migratoristi ha inviato all'assessore all'Agricoltura e Attività Venatorie della Regione Lombardia, Gianni Fava, la nota pro-memoria che qui riportiamo integralmente.

«Sembra opportuno richiamare la cortese attenzione dei partecipanti al prossimo incontro Stato/Regioni... al fine di precisare l'opportunità di chiarire, una volta per tutte, che è assolutamente rilevante evidenziare l'impossibilità dei rifornimenti dei richiami vivi nel rispetto della attuale normativa al fine di evitare quel tanto deprecato micro-bracconaggio che non possiamo più ac-

cettare o durante il mese della nidificazione o nel periodo della migrazione post-nuziale, soprattutto nei mesi di ottobre/novembre sulla specie turdidi. Invero le Regioni devono con chiarezza, confermare che:

- gli allevamenti non sono assolutamente compatibili con il rifornimento dei richiami vivi e sono assolutamente insufficienti a colmare le richieste del settore, anche se contenute nei limiti di una modesta consegna delle specie;
- il pensare, di contro, che gli allevamenti anche in modo modestissimo possono aiutare a evitare il micro braccconaggio (un'immagine finalmente da eliminare) è assolu-

tamente impossibile non potendo mettere una «guardia» in ogni metro quadrato del territorio utile a contrastare tale fenomeno.

Tutti gli altri argomenti sono ormai stati esaminati e perfettamente richiamati nella normativa europea

Si ringrazia dell'attenzione e della collaborazione per rendere la nostra attività venatoria compatibile con le disposizioni europee come avviene negli altri Stati membri dell'Ue per il rispetto e la salvaguardia delle tradizioni e costumanze locali». ●



Richiami vivi: un tema sempre al centro dell'attenzione dell'Annu



Peso: 16%

UN APPUNTAMENTO CHE PROSEGUE DAL 1987

Verde Pulito, il 2 aprile si rinnova la Giornata

La «Giornata del Verde Pulito» riveste ormai da vari anni - precisamente dal 1987 - un ruolo significativo nel contesto regionale: sia di sensibilizzazione e informazione ai cittadini sulle questioni ambientali, che di realizzazione di azioni concrete di pulizia e sistemazione di aree a verde nei comuni che aderiscono all'iniziativa.

Enti, associazioni e cittadini in questi ultimi anni hanno contribuito a sostenere e promuovere l'evento partecipando attivamente alla sua riuscita. La sfida è volta a ottimizzare le energie e unire le forze coinvolgendo in azioni coordinate i comuni del territorio per fare rete, utilizzando al meglio le risorse umane ed economiche disponibili.

li. Farne, inoltre, un'occasione di partecipazione attiva dei cittadini lombardi, di associazioni (come l'Annu Migratoristi ha sempre fatto) e gruppi di volontariato che, a vario titolo, operano nella tutela ambientale, nell'impegno sociale di cittadinanza attiva, a favore del verde e dello sviluppo sostenibile.

Nella pagina dedicata, sul sito web della Regione Lombardia, sezione Servizi e Informazioni/Enti Operatori/Ambiente ed Energia/Parchi e Aree Protette, saranno riportate le attività e iniziative realizzate: un'opportunità per rendere pubbliche le singole «Giornate del Verde Pulito», riconoscerle e valorizzarle in un contesto regionale. È anche possibile scaricare il

logo della manifestazione da utilizzare nei materiali promozionali.

Nel 2017 la «Giornata del Verde Pulito» si svolgerà il 2 aprile e sarà l'occasione per continuare a consolidare e finalizzare le iniziative di collaborazione. Un invito a tutti affinché le questioni legate al verde e alla sostenibilità vengano sempre più portate all'attenzione dell'opinione pubblica, anche con azioni concrete e mirate: alla mail verdepulito@regione.lombardia.it si raccolgono contributi e suggerimenti per un appuntamento che, da sempre, è finalizzato a richiamare l'attenzione sull'ambiente che ci circonda, al quale va prestato - sempre - il massimo rispetto. ●



Peso: 11%

L'11 a Concesio gli «amici alati»

**I gruppi Anuu Migratori-
sti di Concesio, Nave e
Villa Carcina, in collabo-
razione con la delegazio-
ne provinciale, propon-
gono un incontro con
l'ornitologo Fulgido Mar-
conato. L'appuntamen-
to è fissato per sabato
prossimo, 11 marzo, con
inizio alle 16, nella sala**

**Alberina in via Mattei 95
a Concesio (adiacente la
sede dell'Anuu) per uno
scambio di opinioni su
come migliorare il benes-
sere dei nostri amici ala-
ti da richiamo e riprodut-
tori. L'incontro è aperto
a tutti. ●**



Peso: 3%

Gargnano, il 12 c'è l'assemblea

Il gruppo Anuu Migratoristi di Gargnano organizza l'annuale assemblea dei soci. L'appuntamento è fissato per domenica 12 alle 11 al ristorante «Running Club» di Navazzo. All'ordine del giorno: bilancio consuntivo 2016; varie ed

eventuali. Interverranno il presidente provinciale Anuu, Massimo Zanardelli, il vice presidente Umberto Gafforini e il presidente del Comprensorio Alpino C8 G. Luigi Morandi. Al termine il pranzo. ●



Peso: 3%

Annu Bedizzole il 19 la piattellata

L'Annu Migratoristi di Bedizzole, con Tiziano Bottarelli, gestore del Quagliodromo di Bedizzole, organizza domenica 19 una piattellata libera a tutti con inizio alle 8: l'appuntamento è al Quagliodromo di Bedizzole e ter-

minerà alle 17. Ricco e gustoso il montepremi messo in palio. ●



Peso: 2%

Sabato 18 marzo

Assemblea Annu al Garden Hotel

È l'appuntamento annuale dell'Annu Migratoristi che come da tradizione si terrà in Bergamasca e al quale parteciperanno le maggiori cariche nazionali. Sabato 18 marzo, nel corso dell'intera giornata, si terrà la 59ª assemblea nazionale nella location del Winter Garden Hotel - Bergamo Airport (Via Padergnone, 52 - 24050 Grassetto) - Tel. 035.587011 -

www.wintergarden-hotel.com). Il tema di quest'anno in casa ANUUMigratoristi è «La tradizione che guarda al futuro: tradizione e passione al passo con i tempi», dove si vuole sottolineare l'importanza e la concretezza del lavoro svolto dai dirigenti nazionali, regionali, provinciali e comunali di tutta Italia in difesa delle tradizioni venatorie e dei valori a essa legati, senza tralasciare gli aspetti legati alla tutela dell'ambiente e alla salvaguardia biodiversità.

torie e dei valori a essa legati, senza tralasciare gli aspetti legati alla tutela dell'ambiente e alla salvaguardia biodiversità.



Peso: 5%

ANIMALI. Gli uccellini, in evidente sofferenza, erano stati messi in vendita sui banchi del mercato da un 39enne. L'uomo denunciato per traffico di fauna selvatica

Altro blitz dei carabinieri a Ballarò Liberati venti cardellini in gabbia

••• Cinguettavano sotto il sole, chiusi in due gabbie dove erano stati ammassati. Da quelle sarebbero passati presto ad altre «prigioni» se al mercato non si fossero presentati i salvatori: venti i cardellini liberati dai carabinieri forestali a Ballarò, dove erano stati messi in vendita. Traffico di fauna selvatica, un affare sempre più diffuso e proficuo. La denuncia è scattata per un palermitano T.F. di 39 anni. È accusato di ricettazione.

Il blitz nella mattinata di domenica, quando tra le bancarelle girava molta gente in cerca dell'affare. Bici usate, monili, vestiti, valigie e borse. E animali. I carabinieri della Compagnia di Piazza Verdi e del centro regionale anticrimine ambientale sono entrati nel cuore del mercato. Il canto si diffondeva fitto e allegro da due gabbiette anguste e sporche. Dentro esemplari tra i più pregevoli e ricercati di cardellino: erano una ventina, impossibilitati a volare, in condizioni di evidente sofferenza.

Dopo la visita dei veterinari dell'Asp di Palermo, gli animali sono stati liberati nel parco della Favorita in un'area idonea e compatibile con la stessa specie, specie protetta. È l'ennesimo intervento con cui i militari sventano il traffico e la vendita di uccelli rari, un fenomeno criminale oramai lucroso come altre attività delinquenziali. Severe leggi li proteg-

gono dal bracconaggio organizzato.

A novembre scorso un altro durissimo colpo al traffico fiorento ed in espansione delle specie protette: da 5 a 50 euro cadauno, a seconda della rarità dell'uccellino. In assoluto, il più ricercato ed anche il più caro è il Fanello, frutto dell'incrocio tra cardellini e canarini. I carabinieri erano partiti proprio dalle bancarelle dello storico mercato, punto finale e snodo privilegiato per la ricettazione, per arrivare poi alla fonte dell'approvvigionamento faunistico gestito da un quarantenne disoccupato. Nel box di Altarello oltre un centinaio di esemplari di specie avifaunistiche protette come cardellini e lucherini e 100 metri di reti da uccellazione e mezzi di cattura. L'intervento dei militari, coadiuvati dagli esperti dell'Eital (Ente Italiano Tutela Animali e Legalità), aveva consentito di liberare cardellini, lucherini, verzellini e fanelli «detenuti» in gabbie e trasportino angusti e sporchi. Trovate anche 6 reti da uccellazione, utilizzate per catturare gli animali, di cui una ancora nella confezione insieme a vari attrezzi, tra cui alcune roncole, erano appese con cura al muro e utilizzate dall'indagato per preparare le aree dove avveniva la cattura con le reti. Mai prima era stata scoperta ed individuata direttamente la fonte di rifornimento degli animali, ma solo

il terminal, Ballarò. E gli investigatori parlarono già allora di un impegno più capillare sul fenomeno, che appare essere un traffico molto lucroso che in Italia dà origine ad un cospicuo giro di affari ed un indotto non indifferente, con milioni di animali selvatici immessi nel mercato clandestino.

E non solo, perché il danno è fatto anche alla natura, come denuncia l'ultimo dossier del Wwf, secondo il quale a Ballarò e a Napoli il fatturato del mercato nero di animali si aggira intorno ai 250.000 euro l'anno.

Secondo le cifre fornite da alcune forze di polizia e da associazioni risulta che tra il 2014 e il 2015 il bracconaggio è aumentato del 40,7% (su 706 casi analizzati), con il 67% a danno di uccelli, 23% mammiferi. In aumento l'uso di trappole e veleni (+18%). **C.T.**



I carabinieri forestali al mercato di Ballarò



Peso: 26%

Albano, investe un cinghiale: torna l'allarme sulle strade

Abbatte un cinghiale investendolo con la sua utilitaria mentre percorre la via dei Cappuccini, alla periferia di Albano, una strada provinciale già famosa per il dissesto in cui versa il manto stradale e da tempo resa insicura dal transito di grossi animali che vivono nei boschi circostanti. Ieri mattina, solo l'ultimo incidente stradale della serie che ha

coinvolto, poco dopo le 8.30 un 50enne in transito verso Albano dalla via dei Laghi impossibilitato ad evitare un cinghiale femmina che, stando ai primi rilievi della polizia municipale, attraversava la strada insieme a due esemplari più piccoli, all'altezza del ristorante "Il Fauno del Bosco".

Valentini all'interno

Investe cinghiale, caos sulla provinciale

► Traffico bloccato per due ore ieri mattina a via dei Cappuccini in attesa che il servizio veterinario Asl rimuovesse la carcassa ► Sotto choc l'automobilista che non è riuscito ad evitare l'animale che gli ha improvvisamente attraversato la strada con due cuccioli

ALBANO

Abbatte un cinghiale investendolo con la sua utilitaria mentre percorre la via dei Cappuccini, alla periferia di Albano, una strada provinciale già famosa per il dissesto in cui versa il manto stradale e da tempo resa insicura dal transito di grossi animali che vivono nei boschi circostanti.

Ieri mattina, solo l'ultimo incidente stradale della serie che ha coinvolto, poco dopo le 8.30 un 50enne in transito verso Albano dalla via dei Laghi impossibilitato ad evitare un cinghiale femmina che, stando ai primi rilievi della polizia municipale, attraversava la strada insieme a due esemplari più piccoli, all'altezza del ristorante "Il Fauno del Bosco". Il sopraggiungere dalla carreggiata opposta di altre automobili, infatti, non consentiva di schivare l'animale preso in pieno e abbattuto sul colpo. L'auto, una Fiat Punto,

nella parte anteriore è stata pressoché distrutta dall'urto mentre il conducente, solo nelle vettura, non ha riportato gravi conseguenze se non un leggero stato di choc.

I SOCCORSI

Sul posto, dopo un primo intervento degli agenti di polizia in servizio di sicurezza, poche centinaia di metri dietro, alla Casa del Divin Maestro dove Papa Francesco e molti porporati della Curia romana sono in ritiro spirituale, sono arrivati i vigili urbani di Albano, impegnati per oltre due ore a far circolare su un'unica corsia le automobili, in attesa che l'apposito servizio veterinario della Asl Roma H facesse i dovuti rilievi sulla carcassa dell'animale.

LA ZONA

La zona è tra le più note per il transito dei cinghiali sulle strade all'interno del Parco dei Castelli dove, nonostante i continui incidenti che si susseguono tra Velletri, Rocca di Papa, Ariccia e altri Comuni, non si riesce a risolvere il problema. Recentemente l'Ente Parco ha diffuso un appello per chiedere di non dare da

mangiare ai cinghiali e ancor prima ha sollecitato i vari Comuni a farsi parte attiva affinché i gestori del servizio di raccolta dei rifiuti mantengano pulite le zone a bordo strada, per evitare che gli animali, in perenne ricerca di cibo, si spingano sulle strade proprio per rovistare fra i sacchetti di rifiuti abbandonati da automobilisti incivili.

A rendere ancor più pericolosa via dei Cappuccini (parte della provinciale Albano-Rocca di Papa) la gravissima mancanza di manutenzione che dal piazzale dei Daini, in territorio di Ariccia prosegue, tra una buca e l'altra, passando per tratti di asfalto ampiamente consunto e spesso crepato, fino alla zona del Miralago, proseguendo fino al convento dei Cappuccini di Albano dove, ancora ieri si potevano contare pericolosissime trappole per automobilisti.

Enrico Valentini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRESCERE L'ALLARME PER IL RIPETERSI DI INCIDENTI IN ZONA I BRANCHI SI SPINGONO SULLA STRADA IN CERCA DI CIBO E RIFIUTI



Peso: 1-4%,3-30%

IL FATTO

Subiaco, airone cenerino ucciso dai bracconieri

Uno stupendo esemplare di airone cenerino ucciso dai bracconieri nel Parco regionale dei Monti Simbruini. E' uno degli uccelli protetti, la sua apertura alare può arrivare a circa due metri, ma il bracconiere non ha avuto pietà e gli ha sparato cinque pallini uccidendolo.

A scoprire l' Airone abbattuto sono stati i guardia parco della più grande area protetta della Regione Lazio. Il corpo dell'animale giaceva in prossimità del fiume Aniene, nella parte alta del corso d'acqua, vicino al Comune di Trevi nel Lazio.

LA DIREZIONE

«Si tratta - spiegano dalla direzione del Parco - di un altro crudele e insensato atto di bracconaggio che ha colpito la fauna selvatica presente nel Parco». Per sapere

come era morto, i ranger dell'area protetta hanno portato il corpo dell'airone al centro recupero della fauna selvatica, presso la Lipu di Roma. In questo centro è stata effettuata una lastra Rx ed è venuta fuori la scoperta, l'airone aveva nel suo corpo cinque pallini, sparati da un fucile. Immediatamente sono scattate le indagini per cercare di scoprire chi ha sparato e lo ha ucciso. «Questo - spiegano dal Parco - è l'ennesimo caso di illegalità perpetrato contro specie protette, peraltro senza nessuna ragione se non quella del gusto di uccidere che pervade qualche indole criminale presente nel tessuto sociale locale».

Le attività di antibracconaggio del servizio di sorveglianza del Parco, avviate da tempo, hanno prodotto importanti risultati: «So-

no state sequestrate - fanno sapere dall'Ente - circa 760 trappole di diverso tipo e 12 persone denunciate all'autorità giudiziaria per attività di trappolaggio, 22 armi da fuoco sequestrate e 24 persone denunciate per il loro utilizzo illecito, trovate pure 15 esche avvelenate e una persona denunciata, 6 persone, poi, denunciate per reati in danno di animali e per detenzione illegale di fauna selvatica».

Antonio Scattoni

**IL VOLATILE TROVATO
DAI GUARDIA PARCO
SUI MONTI SIMBRUINI
DURANTE I CONTROLLI
SEQUESTRATE 22 ARMI
E 760 TRAPPOLE**



Peso: 9%

STUDIO DELL'ISTITUTO ZOOPROFILATTICO DI TORINO

I cinghiali segnalano inquinanti radioattivi

Il cinghiale come segnalatore della presenza di inquinanti radioattivi: anche di questo si parlerà nell'incontro che il 10 marzo, nella sede dell'Istituto Zooprofilattico di Torino, riunirà esperti da tutta Italia. Tema all'ordine del giorno: il cinghiale, l'animale più controverso della fauna. Si parlerà di sicurezza alimentare, difficile convivenza con le coltivazioni, caccia e aspetti nutrizionali, ma anche del suo ruolo di sentinella dell'ambiente e della salute animale.

Secondo i dati a disposizione in Italia ci sono tra 600.000 e 800.000 capi. Per quanto riguarda la caccia, si stima che ogni anno in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta vengano abbattuti circa 25.000 cinghiali. "Si è consapevoli - spiega la direttrice dell'Istituto Zooprofilattico, Maria Caramelli - del ruolo del cinghiale come sentinella della salute dell'ambiente e degli animali domestici.

Saranno presentati alcuni nostri recenti studi sul possibile utilizzo di cinghiali co-

me segnalatore della presenza di inquinanti radioattivi o come campanello d'allarme per la circolazione di microrganismi importanti per la salute dell'uomo e per la zootecnia moderna. Inoltre, intendiamo approfondire i rischi sanitari legati al consumo crescente di questo tipo di selvaggina." Per quanto riguarda la caccia, si parlerà della collaborazione tra Istituto Zooprofilattico e mondo venatorio attraverso il Cermas, il Centro di Referenza Nazionale per le Malattie degli Animali Selvatici, che ha sede nella Sezione di Aosta. Dal 2012 sono attivi corsi di formazione per cacciatori e rilasciati circa 500 attestati.



Peso: 15%

Caccia al cinghiale, Caffaro contro Braia

E polemica tra l'assessore regionale Braia e il presidente dell'Eps Basilicata Angelo Caffaro. «L'assessore regionale al Dipartimento Politiche Agricole della Basilicata, plaude il provvedimento: "Approvazione Disciplinare per l'esercizio del prelievo controllato del cinghiale in applicazione dei piani provinciali di controllo della specie." – Modifiche ed integrazioni". Tale provvedimento atteso dal mondo agricolo in primis al fine di vedere ridurre i danni in agricoltura causati dalla massiccia presenza del suide, ed altresì atteso dai selecontrollori che proprio la Regione e dopo a seguire gli Atc, hanno formato con il preciso scopo di intervenire per un giusto equilibrio sulla popolazione di ungulati in soprannumero della specie cinghiale (*Sus Scrofa*), raggiungendo un numero di circa 1.800 persone formate, a cui è stato insegnato attraverso le materie di studio svolte, il programma varato da Ispra e valevole su tutto il territorio nazionale». «Oggi si scopre che

con l'attuale modifica intervenuta la Regione ha scelto di svolgere una delle tecniche previste utilizzando come cane solo ed esclusivamente ausiliari iscritti ed abilitati dall'Enci, in barba a tutte le norme vigenti. Inoltre le operazioni dovranno essere svolte "controllo a chiamata" da parte dei singoli agricoltori. Si vuole rammentare all'Assessore Braia che forse sicuramente non conosce la materia, che in Italia esistono delle leggi Quadro che devono essere rispettate da tutti in particolare dagli enti pubblici. Sono penalizzati i concessionari degli istituti faunistici privati che nonostante pagano le dovute tasse di concessione, senza poter godere degli indennizzi da danni arrecati dalla fauna selvatica oggetto di caccia, ora con questo Atto Amministrativo la Regione impone anche a questi privati cittadini di rivolgersi ad un privato per vedersi abilitati i cani da utilizzare nella propria azienda per le azioni di selecontrollo».



Peso: 14%

BRUSASCO Gruppo di volontari s'è rimbocato le maniche per far sparire le discariche abusive

Cacciatori e ciclisti puliscono fossi, rive e prati della collina

Sono andati a caccia, ma questa volta non erano cinghiali. Domenica mattina 5 marzo, i volontari della Squadra di Caccia al Cinghiale numero 10 di Cavagnolo dell'ATC To 5, sotto l'egida di Arcicaccia, sono andati alla ricerca dei rifiuti abbandonati nei sentieri di Brusasco e Verrua Savoia. In collina e nell'aria fluviale del Po.

Scope e ramazze in una mano, sacchi nell'altra, si sono rimboccati le maniche e si sono fatti un "mazzo così". Per l'intera mattina hanno ripulito prati, fossi, rive lungo l'ex

strada statale 590 della Valle Cerrina, nelle località di Tabbia e Valentino, a Marcorengo, a Casa Nuova, a Casa Coppa, a Brozolo, a Grisoglio, ecc... ecc... Hanno raccattato tutto quello che c'era da raccogliere. Mobili, parti di automobili, pneumatici usati, televisori, tanto per citarne alcuni. Hanno riempito quattro camion ed hanno scaricato tutto nella discarica di Brusasco, messa a disposizione dal sindaco **Luciana Trombadore**.

Scopo dell'iniziativa, che si ripeterà anche nelle prossime settimane, la riqualificazione e

la valorizzazione del Parco del fiume Po.

All'iniziativa hanno aderito anche, con entusiasmo, il gruppo Bikers Cavagnolesi ed Ekoclub.



VOLONTARI AL LAVORO con tutta la merce recuperata e consegnata alla discarica di Brusasco



TOSCOLANO MADERNO. La polizia provinciale lo ha scoperto sul monte Pizzocolo

Va a spasso col fucile nel Parco nonostante la caccia sia chiusa

Il suo obiettivo erano le cesene ancora abbondanti
Ha rimediato una denuncia e il sequestro dell'arma

Potrebbe essere eletto a luogo comune, a simbolo di un certo tipo di caccia «selvaggia», il migratorista finito nei guai domenica nell'entroterra altogardesano. Chissà se aveva mai sentito parlare del concetto di calendario venatorio; di limiti e di giornate di caccia? Forse no, dato che se ne andava tranquillamente a spasso con il suo fucile monocanna di piccolo calibro (un 36) e sfoggiando anche una cartuccera col probabile obiettivo di approfittare dell'abbondante presenza tardiva di cesene.

PECCATO che la stagione venatoria sia chiusa ormai dalla fine di gennaio. E per fortuna che la sua probabile certezza di non incontrare nessuno

è stata smentita dai fatti. A ricordare la scadenza ampiamente superata all'«ignaro» cacciatore gardesano sono stati gli agenti del Nucleo ittico venatorio della polizia provinciale, che lo hanno avvistato e poi raggiunto e fermato sulle pendici del monte Pizzocolo, sul territorio comunale di Toscolano Maderno.

L'incontro imprevedibile è avvenuto mentre i poliziotti stavano procedendo a un censimento degli ungulati presenti nel Parco dell'Alto Garda: non avrebbero mai pensato di doversi occupare di bracconaggio ai danni dell'avifauna, e invece hanno dovuto introdurre un diversivo nella loro giornata di lavoro bloccando e denunciando il migratorista che non amava le giornate di caccia affollate e sequestrandogli l'arma e le muni-

zioni.

Detto della domenica, sempre la polizia provinciale ricorda che l'intero fine settimana appena trascorso ha riservato brutte sorprese sul fronte delle violazioni venatorie. E anche in questo caso lo scenario lo ha offerto l'entroterra gardesano.

Nella giornata di sabato, il personale del Nucleo ittico-venatorio stava attuando un intervento di contenimento dei cinghiali sul territorio comunale di Gardone Riviera. A un certo punto però i poliziotti si sono resi conto che qualcuno aveva deciso di fare la stessa cosa, ma completamente al di fuori della legge e con un metodo tanto osceno e crudele quanto ampiamente diffuso nel Bresciano.

MUOVENDOSI attorno alla lo-

calità collinare di Morgnaga, gli agenti della provinciale hanno scoperto una «tesa» formata da otto lacci in acciaio di grosse dimensioni; di quelli appunto che i braccobiondi piazzano per uccidere (con una lenta agonia) i cinghiali, ma anche altri ungulati come i caprioli.

Non si è ritenuto opportuno organizzare un appostamento, e così gli strumenti di cattura sono stati rimossi e sequestrati con l'accompagnamento di una denuncia contro ignoti. ● P.BAL.

A Morgnaga di Gardone sono stati scoperti otto lacci destinati alla cattura degli ungulati



L'arma e le munizioni sequestrate al cacciatore fuori stagione



Peso: 26%

Sarnico, le doppiette si prodigano per le opere sociali

Con l'assemblea annuale della Fide tenutasi presso la sede sociale, la sezione comunale cacciatori di Sarnico, si prepara a fare un nuovo passo in avanti. Un momento importante per scambiarsi i pareri sulla situazione del settore, sulle sfide che lo attendono e porre la basi per la nuova stagione venatoria e in particolare dare nuovo impulso alla «Fiera degli Uccelli e cani da caccia», fiore all'occhiello della sezione.

«Ma non è "solo caccia" per le doppiette di Sarnico - precisa il presidente Carlo Morotti - oltre all'incessante azione per la corretta gestione del patrimonio faunistico e ambientale - ribadita anche quest'anno con la nostra disponibilità alla pulizia dei sentieri e inserimento spese nostre di un di-

scritto numero di lepri e fagiani - i nostri cacciatori forniscono anche una concreta dimostrazione di solidarietà a favore dei meno fortunati con "esemplari" dimostrazioni di solidarietà. Quest'anno, infatti, abbiamo deciso di inviare un aiuto ai nostri amici dell'Umbria e della Marche colpiti dal recente terremoto. La nostra fiera e la caccia sono per noi "passione allo stato puro" e non c'è soddisfazione più grande che metterla a frutto per sostenere progetti socialmente utili. Come da "identikit" di persone, di cittadini di "serie A" che badano più ai fatti che alle parole, dal 2009 a oggi, abbiamo devoluto oltre 20.000 euro raccolti grazie agli introiti della nostra annuale "Fiera degli Uccelli e cani da caccia" e del ricavato

dalle offerte per il libro "Con la doppietta... in spalla" pubblicato in occasione del 60° della kermesse venatoria. Istituto Angelo Custode di Predore, Avis, Cooperativa disabili "il Battello", terremotati dell'Abruzzo, così come la scuola materna per il progetto "Adotta un bambino dell'asilo", gli scout e la nostra chiesa parrocchiale (nuovo portone e ristrutturazione) sono stati oggetto di un aiuto economico da parte del nostro sodalizio venatorio. Quindi "nonsolocaccia" mi pare.

«La nostra sezione cacciatori è formata da brave persone, che tengono molto al proprio paese e al territorio - ha detto il sindaco Giorgio Bertazzoli al termine della consueta conviviale annuale -. Il sodalizio ha

sempre operato nel rispetto assoluto delle regole e da oltre sessant'anni porta avanti la tradizionale fiera che è uno degli appuntamenti clou della stagione estiva, supportarli e dar loro il giusto riconoscimento, come del resto facciamo per tutte le associazioni del paese, è il minimo che un amministratore può fare».

Mario Dometti



Il gruppo dei cacciatori di Sarnico con il sindaco Giorgio Bertazzoli



Peso: 19%

VALCHIAVENNA

L'ambiente va tenuto sotto controllo E il cacciatore fa anche da sentinella

Il bilancio del Comitato che conta sul territorio 397 appassionati

di **ROBERTO CARENA**

- VERCEIA -

«**IL COMITATO** di gestione della caccia del Comprensorio Alpino di Chiavenna da oltre un decennio organizza, impegnando dal 30 al 40% del proprio bilancio, interventi su tutto il territorio del comprensorio che vedono coinvolti i cacciatori iscritti, interventi che solitamente vengono effettuati dal mese di aprile a fine luglio-inizio agosto».

Con queste parole Luigi Galperti presidente del Comitato Caccia nonché vice-presidente provinciale della F.I.d.C. ha iniziato il suo intervento in occasione del raduno di appassionati di caccia. Galperti ha voluto evidenziare come il Comitato in questi ultimi anni abbia operato in modo sempre più significativo sul territorio e

che finalmente anche la maggior parte dei cacciatori ha preso co-

scienza che se si vuole continuare ad esercitare questa passione bisogna essere sempre più attivi a partecipare agli interventi sulle aree dismesse, sul mantenimento degli interventi cominciati da alcuni anni in zone dove purtroppo la presenza degli agricoltori è scomparsa e sulla sistemazione e manutenzione dei sentieri (lo scorso anno sono stati effettuati complessivamente 19 interventi).

«**TRA I PRINCIPALI** - spiega - da ricordare gli sfalci periodici e relative concimazioni organiche, attività utili sia per le popolazioni di ungulati che per le lepri in maggenghi e alpeggi. Miglioramenti ambientali in due zone del comprensorio, Alpe Crotto in Valle di Lei e Alpe Laghizzuolo in Val Drogo, dove vengono organizzate giornate di intervento mirate a contenere l'infestazione dei rodo-

dendri e alla pulizia del sottobosco. In questi anni si è provveduto alla sistemazione e ripristino di diversi sentieri: in Valle dei Ratti, in Val Bregaglia, in Valle Spluga e in Valle di Lei. Dai cacciatori sono state posizionate in varie località del comprensorio 23 fontane in legno di larice e 5 in sasso fornite dal Comitato».

IN MERITO agli interventi Galperti coglie l'occasione per ringraziare i cacciatori che sono intervenuti a supporto dell'amministrazione di Chiavenna nell'incendio di inizio anno sviluppatosi sopra Pianazzola. «Negli ultimi anni - prosegue - con la consapevolezza del recupero ambientale nel rispetto della biodiversità, sono state fornite a scuole, consorzi, privati proprietari dei luoghi interessati, piante di ciliegie, amarene, sambuco rosso e nero e piante di nocciolo, castagno e noci. Inoltre la pulizia e mantenimento dell'area "Prato Grande" nella Riserva naturale Marmitte dei Giganti in accordo con Cm Valchiavenna. Si è provveduto e si provvede a pulizia e sfalcio del Prato Grande nella riserva delle Marmitte dei Giganti e al ripristino dell'acquedotto che fornisce la fontana». Per quanto riguarda l'attività dell'ultima stagione venatoria il comprensorio di Chiavenna ha visto la partecipazione di 501 cacciatori iscritti di cui 397 residenti in Valchiavenna.

TANTI GLI INTERVENTI

IN QUESTI ULTIMI ANNI
LE CARABINE DELLA VALLE
HANNO CURATO IL TERRITORIO

GLI OBIETTIVI

NEL CORSO DI UN INCONTRO
IL PRESIDENTE LUIGI GALPERTI
HA ILLUSTRATO I PROGRAMMI



LA FESTA. Si è anche brindato agli importanti risultati raggiunti nelle scatture».



Peso: 47%

RINVIATO IL VIA LIBERA DELLA CITTÀ METROPOLITANA

Caccia alle nutrie solo a settembre

Zoggia: «Ci vuole tempo per avviare i corsi e raccogliere le carcasse»

di Gianni Favarato

Per il via libera alla "caccia grossa" per l'eliminazione delle nutrie (nella foto) bisognerà aspettare ancora mesi, forse fino a settembre prossimo, alla vigilia della prossima stagione venatoria.

La Confederazione Italiana Agricoltori di Venezia è intervenuta anche nei giorni scorsi per sollecitare la Città Metropolitana «ad avviare al più presto i corsi di formazione per chi vuole il patentino che autorizza a eliminare le nutrie e i previsti centri di raccolta delle loro carcasse».

Molti agricoltori non riescono nemmeno più a salvare tutto il loro raccolto a causa delle nutrie che mangiano le radici delle piante sui campi e scavano lunghe gallerie rovinando le coltivazioni di mais,

frumento, insalata e radicchio. Sulla statale Triestina, come su tante altre strade che affiancano canali, fiumi, fossi e valli lagunari è allarme per la sicurezza stradale.

La Regione, lo scorso autunno, ha reso operativo il piano per l'eradicazione (eliminazione) e il controllo della specie, che sarà in vigore fino al 2019, distribuendo anche finanziamenti per un totale di 250 mila euro dei quali 35.772 destinati alla Città metropolitana di Venezia per organizzare i corsi di formazione che daranno diritto al patentino che autorizzano a cacciare - con armi e trappole - l'invasore roditore (importato dal Sudamerica) in ogni angolo del territorio e per realizzare la raccolta ed eliminazione delle migliaia e migliaia di carcasse di nutrie uccise. Il problema è che a tutt'oggi la Città Metropolitana di Venezia non ha ancora dato avvio ai corsi di formazione per cacciatori

di nutrie e, soprattutto, non ha ancora messo in piedi un efficace sistema di raccolta degli animali uccisi dai cacciatori autorizzati a farlo con il patentino provinciale, malgrado sia stata deliberata alla fine dell'anno scorso una specifica direttiva.

«Abbiamo organizzato per domani un incontro con tutte le associazioni di categoria degli agricoltori, dei consorzi di Bonifica e dei cacciatori» spiega Valerio Zoggia, sindaco di Jesolo e delegato all'Ambiente e a Caccia e Pesca per la Città metropolitana «Purtroppo la delibera regionale approvata pochi mesi fa è molto macchinosa e prevede la realizzazione di corsi in luoghi deter-

minati da reperire e con persone esperte per gestirli che non sono facili da trovare. Senza parlare del grande problema di organizzare e finanziare, di accordo con l'Usl, la costante raccolta ed eliminazione delle carcasse di nutrie che dovrebbero essere uccise».



TRA FIABE E REALTÀ

**Chiediamoci
quali sono
le gravi colpe
dei lupi**

di Enrico Bertorelle

Le associazioni dei contadini della Val d'Ultimo e dell'enclave altoatesina in Val di Non si appellano alla Provincia affinché

in sede di Conferenza Stato-Regioni venga sostenuta la facoltà di abbattere i lupi.

■ SEGUE A PAGINA 10

 **Segue dalla prima**

**LE GRAVISSIME
«COLPE»
DEI LUPI**

In verità da noi ci sono stati solo alcuni sporadici avvistamenti di un esemplare nella zona del Passo Palade, ma i contadini hanno pensato bene di portarsi avanti visto che la citata Conferenza sta discutendo il cosiddetto "piano lupo", e in quella sede è prevista anche l'opzione dell'abbattimento in particolari situazioni. Il lupo, a sua insaputa, è da secoli l'emblema del difficile rapporto tra l'uomo e la natura, tra il civilizzato e il selvatico, tra il paesaggio da noi costruito e quello che c'era prima dell'intervento umano. Il lupo, da sempre, è anche l'oggetto di facili e abusate metafore sulla natura più o meno malvagia degli istinti animali (e quindi umani) e sulla possibilità di redimerli o almeno ammaestrarli: il lupo divora la nonna di Cappuccetto Rosso, ma poi è anche capace di ammansirsi quando San Francesco gli parla. Aggredisce le greggi ma diventa anche l'unico vero amico del tenente John Dunbar (Kevin Costner) in "Ballata coi lupi", pellicola che rinverdisce i fasti e le simpatie raccolte da Zanna Bianca di Jack London in mezzo

mondo. Ma il lupo in Italia è stato a un passo dall'estinzione: nel 1971 è iniziata la protezione assoluta della specie perché ne erano rimasti solo un centinaio. Oggi gli esperti stimano esservi una popolazione di circa 1600 soggetti, quasi tutti in Appennino: i pochi stanziati in zona alpina sono altrove rispetto a noi (principalmente in Piemonte).

E allora cosa vogliono i contadini della Val d'Ultimo e della Val di Non "tedesca", soprattutto se si considera che la Provincia paga loro l'allestimento dei sistemi di protezione e risarcisce gli eventuali danni arrecati dal predatore? Forse si possono comprendere le ragioni della protesta preventiva a tutela delle greggi, rileggendo la dichiarazione del Presidente del Bauernbund, l'associazione dei contadini: «in una terra in cui viene praticata una agricoltura intensiva e dove ci sono turisti ed escursionisti, non c'è posto per il lupo». Il teorema del Bauernbund, che è molto più di una associazione di categoria, quasi inconsapevolmente definisce un modo di vedere e pensare che negli ultimi decenni

si è fatto dominante, sulla scia del formidabile sviluppo turistico. Un'idea delle cosiddette "terre alte" e in generale di un mondo alpino scrupolosamente ripulito dalle scorie selvatiche; riordinato e facilitato a uso dei turisti e degli escursionisti, creando quel reticolo di impianti di risalita che il mondo ci invidia e consente anche al profano di addentrarsi e sciare in ambienti un tempo austeri e riservati e ora trasformati in parchi gioco. In questo quadro il territorio che importa è quindi quello coltivato, dei masi chiusi che anche ad altezze considerevoli forniscono produzione agricola; e tra le bestie vanno protette e tutelate quelle degli allevatori e dei pastori. Quindi in questo mondo «non c'è posto per il lupo», proprio perché il lupo ci riporta alla dimensione selvatica, anzi selvaggia, che abbiamo avuto cura di cancellare nelle nostre montagne. Se il progetto "Life Ursus" per il ripopolamento del Trentino ha comportato l'immissione coatta di orsi sloveni, e quindi presta il fianco alle critiche di artificiosità dell'operazione, nel caso del lupo l'uomo non c'entra: è solo la



Peso: 1-3%,10-20%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

natura che ha fatto il suo corso consentendo all'animale fugaci apparizioni entro i confini altoatesini e forse, un domani, gli consentirà di riappropriarsi di territori che erano suoi. Ma evidentemente c'è qualcuno che i sacri confini intende proteggerli non solo dagli stranieri a due zampe ma anche da quelli a quattro zampe, anche se si tratta degli antenati di quei cani che ab-

biamo ieri addomesticato e oggi umanizzato al punto da non trattarli più da animali ma da nostri simili.

Enrico Bertorelle



Peso: 1-3%,10-20%

GUARDIE ECOZOOFIL

Angeli custodi del verde Corso per 54 volontari

AVEZZANO

Nella sala consiliare del Comune di Avezzano si è svolta la prima lezione del XV corso per aspiranti guardie ecozoofile, organizzato dalla relativa associazione nazionale, nello specifico dalla sezione provinciale dell'Aquila, coordinata da **Luca Bielli** e dal suo vice, **Gabriele Tudico**.

Tra i 54 partecipanti, ci sono tanti ragazzi e ragazze, ma anche persone più adulte sono interessate a diventare "angeli custodi" della natura. I 54 hanno sostenuto l'esame per accedere al corso e sono tutti accomunati

dalla passione e dall'interesse verso l'ambiente e gli animali.

Gli aspiranti al ruolo di guardia ecozoofila che si andranno ad aggiungere ai 31 in forza alla sezione di Avezzano, parteciperanno a 14 lezioni su materie attinenti alla figura, riguardanti una serie di leggi e regolamenti da conoscere bene per poter esercitare la funzione.

Quest'anno il direttore del corso è il comandante provinciale della sezione polizia stradale dell'Aquila, il vice questore aggiunto **Paolo Cresta**.

«Questi ragazzi sono una risorsa preziosa per il territorio», ha dichiarato il sindaco, **Gianni Di Pangrazio**, che ha accolto le future guardie eco-

zoofile in municipio. «Si tratta di ragazzi dotati di grande sensibilità e senso di responsabilità», prosegue il sindaco Di Pangrazio, «avranno un tesserino rilasciato dalla prefettura, che gli consentirà di operare come volontari a servizio e a tutela dell'ambiente e degli animali. Non solo, con loro, la sezione di Avezzano sarà composta da 85 unità che potranno collaborare anche con la Protezione civile ed è già in programma una convenzione con il Comune per la lotta contro gli sporcaccioni che continuano ad abbandonare buste dell'immondizia e rifiuti ingombranti nelle campagne».

Da tempo le guardie ecozoofile portano avanti iniziative di prevenzione ad Avezza-

no e in altri centri della Marsica, ottenendo degli ottimi risultati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le aspiranti guardie ecozoofile in municipio con il sindaco Gianni Di Pangrazio



Peso: 23%

‘Operazione cinghiale’: venerdì un convegno

È IL principe della fauna selvatica italiana, ma anche l'animale dalla reputazione più controversa, tra chi ne fa un trofeo di caccia e lo apprezza per le sue qualità alimentari e chi invece ne è vittima per i danni apportati alle colture. Per questo assume particolare rilevanza il convegno nazionale "Operazione cinghiale: salute ed equilibrio della fauna, tutela e sicurezza del consumatore", in programma venerdì 10 marzo nella sede torinese dell'Istituto zooprofilattico di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, che è anche Centro di referenza nazionale per le malattie degli animali selvatici (Cermas): appuntamento dalle 9.30 alle 16.30 in via Bologna 148.

Il censimento di questi animali è molto difficile, ma i dati, per quanto incompleti e spesso sottostimati, suggeriscono che la popolazione di cinghiali in Italia oscilla tra 600 e 800mila capi. Per quanto riguarda la caccia, si stima che ogni anno in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta vengano abbattuti circa 25mila cinghiali. L'Istituto zooprofilattico ha voluto concentrare in questo evento esperti di diversi settori per approfondire i tanti temi che ruotano intorno al cinghiale: dalla sicurezza alimentare alla sanità animale, dall'impatto ambientale al contenimento dei danni apportati alle colture. Di cinghiali si parlerà anche in un'ottica nuova: «Saranno presentati - spiega la direttrice Maria Caramelli - nostri recenti studi sul possibile utilizzo di cinghiali come segnalatore della presenza di inquinanti radioattivi o come campanello d'allarme per la circolazione di microrganismi importanti per la salute dell'uomo e per la zootecnia moderna. Inoltre, approfondiremo i rischi sanitari legati al consumo crescente di questo tipo di selvaggina».



Peso: 11%

Volo di cormorani

La specie nidifica lungo il fiume Calore e il lago di Campolattaro

Marco Borrillo

Ci sono angoli di Sannio che custodiscono bellezze rarissime. Preziosi scrigni della natura e della biodiversità che si snodano tra le bellezze paesaggistiche e gli ambienti fluviali delle oasi protette. Di questi tempi alzando gli occhi al cielo può capitare di vedere un incantevole stormo di cormorani in volo nella tipica formazione a V sorvolare l'area tra l'Oasi Wwf "Lago di Campolattaro" e l'Oasi Lipu delle "Zone Umide Beneventane". Si tratta di uccelli acquatici svernanti la cui presenza è ben radicata nel Sannio, caratterizzati da un corpo lungo e affusolato di colorazione nera. Il "Phalacrocorax carbo", questo il nome scientifico della specie, popola gli ambienti fluviali sanniti stazionando lungo i corsi d'acqua maggiori e sui grandi specchi d'acqua, specialmente nel periodo autunnale e invernale. Qui fanno tappa i cormorani che attraversano questo prezioso corridoio ecologico per trascorrere l'inverno nelle aree più calde ma in Italia solo poche migliaia nidificano.

Nel beneventano, però, a quanto pare negli ultimi anni si rileva la nidificazione di questa

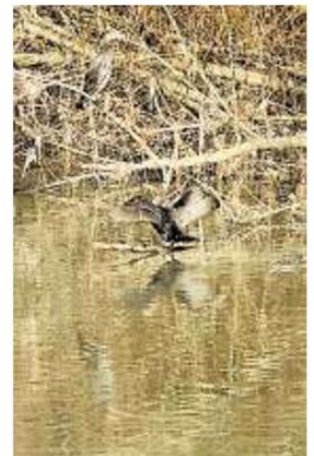
specie lungo le sponde del lago artificiale di Campolattaro, dove sorge l'omonima Oasi Wwf tra i comuni di Campolattaro e Morcone. Un fenomeno che impreziosisce la straordinaria biodiversità di quest'area e che genera un primato tutto sannita, quello della presenza nell'Oasi "Zone Umide Beneventane" del più grande dormitorio di cormorani della provincia. L'area, che si estende per la maggior parte nel territorio di Benevento e in parte nei territori di Castelpoto e Foglianise, accoglie numerosi individui di questa specie che stazionano in un'area del fiume Calore nel territorio di Castelpoto popolando il dormitorio, come conferma il delegato provinciale della Lipu Marcello Stefanucci. «Negli ultimi diecenni mi sono confrontato spesso con gli attivisti del Wwf Sannio e dell'Asoim - spiega - in particolare con Camillo Campolongo (presidente Wwf Sannio) e Costantino Tedeschi, scambiandoci informazioni su varie osservazioni ornitologiche. Abbiamo compreso che recentemente la popolazione di cormorani in provincia di Benevento predilige il fiume Calore per svernare». Analizzando quest'aspetto conferma che nell'Oasi gestita dalla Lipu esiste

un dormitorio di circa 200 esemplari di cormorani, il più grande della provincia. Lo sa bene la zoologa ungherese Marta Kocsis, che negli ultimi 3 anni ha effettuato per la Lipu il monitoraggio faunistico nell'oasi. «Il dormitorio di Castelpoto - spiega la zoologa - dimostra che ci sono ancora aree indisturbate lungo il fiume Calore dove gli uccelli acquatici possono stare durante il loro periodo di permanenza nel beneventano. È importante, quindi, che questi habitat siano tutelati nella maniera adeguata creando aree protette sorvegliate, strappandole alle inopinate azioni di manutenzione idraulica e all'urbanizzazione».

Si tratta di un grande dormitorio o "roost" (posatoio, Ndr) serale, censito insieme a quello nei pressi di Benevento in contrada San Francesco-Acquafredda, dove però a causa dei danni dell'alluvione "buona parte degli alberi sono stati sradicati - dice - o inclinati e quest'inverno non abbiamo rilevato la formazione del dormitorio". In questo periodo, dunque, circa 200 cormorani scelgono di svernare nel Sannio e riposare nel grande dormitorio, generalmente da novembre a marzo. Lo conferma la zoologa in una relazione sulla gestione faunistica dell'Oasi, anche se "alcuni individui (soprattutto esemplari immaturi) - spiega - si possono avvista-

re anche nei mesi primaverili ed estivi". Le loro zampe sono dotate di ampie membrane che rendono performante il corpo per le immersioni, dove pescano addirittura fino a 6 metri di profondità, preferendo acque poco profonde. Gli esperti la definiscono una "specie gregaria", che passa anche le notti in gruppi consistenti, mentre l'esistenza dei "roost" evidenzia anche che «nonostante la prossimità immediata del centro di una città - conclude Kocsis - l'Oasi ha delle aree dove è favorita la presenza anche delle specie più sensibili alla presenza umana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ambiente Cormorani in un'area tra l'Oasi Wwf «Lago di Campolattaro» e l'Oasi Lipu delle «Zone Umide Beneventane»



Peso: 38%

CIA Il punto all'assemblea di zona a Casale Monferrato

Crisi del riso, burocrazia, danni da fauna selvatica...

►► Crisi del riso, danni da fauna selvatica (piccioni, nutrie, tassi, lepri, fagiani, ungulati), burocrazia crescente, mancata chiusura pratiche ristrutturazione vigneti, blocchi dei pagamenti dovuti all'operazione bonifica della GdF: questi sono alcuni degli argomenti trattati nel corso dell'Assemblea annuale di Zona dei soci CIA svolta a Casale. Le relazioni tecniche dei responsabili provinciali di Settore CIA hanno illustrato agli agricoltori le principali novità. Gli interventi e le segnalazioni degli associati hanno aperto la discussione

sul piano politico-sindacale con gli ospiti presenti: i parlamentari **Cristina Bargerò** e **Fabio Lavagno**, il consigliere provinciale **Federico Riboldi**, il vicesindaco di Casale Monferrato **Angelo Di Cosmo**.

Presente anche il presidente di Confifesa **Giovanni Spingoglio** che ha approfondito alcuni aspetti per le nuove polizze assicurative in agricoltura. Il presidente di Zona CIA **Gabriele Carenini** ha consegnato ai parlamentari e al consigliere provinciale tre ordini del giorno per portare ai tavoli com-

petenti le segnalazioni delle problematiche prioritarie, il presidente provinciale **Gian Piero Ameglio** ha riassunto le principali azioni sindacali svolte dalla Confederazione.



Un momento dell'assemblea di zona della CIA



Peso: 9%